" L'OPERA DI D. BOSCO ALL'ESTERO „

Evangelizzazione ❀
e Colonizzazione ❀
di popoli selvaggi

PATAGONIA
Meridionale

E

TERRA DEL FUOCO

MONOGRAFIA

II.

BIBLIOTECA CENTRALE SALESIANA

TIPOGRAFIA SALESIANA
(B. S.)
TORINO, 1906.

Torino, Tipografia Salesiana (B. S.)

PATAGONIA MERIDIONALE

E

TERRA DEL FUOCO

Torino, Tipografia Salesiana (B. S.)

La Prefettura Apostolica, eretta da Papa Leone XIII nel 1883 ed affidata ai Salesiani, si estende dal fiume S. Cruz al nord, all'estremo sud dell'America, e dall'Oceano Atlantico ai monti delle Ande all'ovest, abbracciando colla *Patagonia Meridionale* e la *Terra del Fuoco* anche le *Isole Malvine* e le numerose isole che circondano lo *Stretto di Magellano*. Anche *Le Maire* e *Beagle* dipendono dalla Prefettura, la quale misura una superficie di 507.049 km.^{2}

All'arrivo di Mons. Cagliero in Patagonia, **Mons. Giuseppe Fagnano**, eletto Prefetto Apostolico, potè lasciare la direzione della missione di Patagones e dedicarsi alacremente alla nuova impresa. Infatti fin dal 1886, in compagnia d'una spedizione scientifico-militare egli sbarcava nella *Bahia di S. Sebastian* all'est della Terra del Fuoco, il 21 novembre.

Le vicende della prima esplorazione.

Al cadere del 24 novembre apparve un gran fuoco verso la sponda nord. All'alba del 25 il capo-spedizione, scortato da alquanti soldati, intraprese una ricognizione ad ovest, e verso mezzogiorno incontrò una trentina d'indii (dieci o dodici uomini, il resto donne e fanciulli),

SOCIETÀ SALESIANA - BIBLIOTECA ORATORIO TORINO

i quali, non appena videro gli argentini si diedero a timorosa fuga. Inseguiti ed accerchiati in modo da non aver mezzo di uscita, e non comprendendo cosa alcuna nè dei cenni amichevoli dei soldati nè del capo il quale mostrava loro carne e galletta, i poveri fueghini posero mano risolutamente alle frecce; ma più terribili risposero le carabine dei soldati. Mons. Fagnano all'udire la fucileria abbandonò immediatamente l'accampamento, dov'era rimasto con pochi soldati, e, accorso sul luogo, vide la strage di molti indii ed alcune infelici donne ferite, che alzavano grida e lamenti...

Mons. Giuseppe Fagnano.

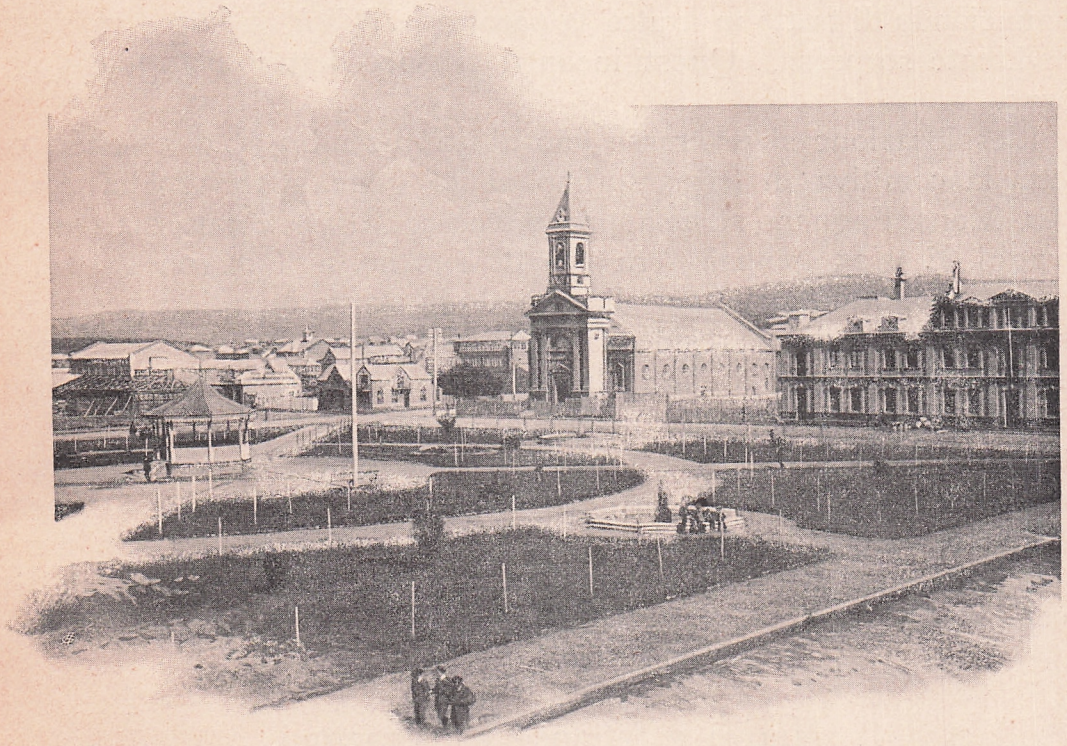
« Allora il sac. Fagnano, narra un autorevole testimonio oculare, si convertì in eroe. Avvicinò con coraggio il capo della spedizione e con franche parole gli fece conoscere il suo delitto... Noi temevamo per la sua vita, poichè il capo ora s'accendeva di collera, ora impallidiva dinanzi all'uomo di Dio, che in mezzo alla solitudine delle selve levavasi come un profeta per condannare la crudeltà del soldato. Erano pronti 25 fucili che ad un minimo cenno si sarebbero scaricati sopra quel petto valoroso... (1) » ma era necessario che libera risuonasse in quella circostanza la voce del Missionario: e non risuonò inutilmente. Infatti coll'egregio dott. Polidoro Segers, chirurgo dell'armata nazionale, Monsignore potè tosto curare i feriti, che emettevano grida così dolorose da spezzare il cuore. Le amorevoli cure si protrassero fino a sera tarda, mentre i poveretti piangendo cercavano ogni mezzo di fuggire... La spedizione continuò le perlustrazioni verso sud-est.

Dopo due giorni di cammino giunse dinanzi al fiume *Rozas* impetuosissimo; ad un chilometro al di là della sponda v'erano una cinquantina di capanne. Risalirono il fiume per più di due miglia, dov'esso,

(1) *Cfr.* **Lino Carbajal** — Le Missioni Salesiane nella Patagonia e Regioni Magallaniche, *pag.* 112.

dividendosi in due corsi, presenta il guado meno difficile e si avvicinarono verso il villaggio. Ad evitare le tristi scene del primo incontro, precedevano Mons. Fagnano ed il dottor Segers, facendo segnali di pace, scuotendo il cappello ed il fazzoletto bianco e gridando nel linguaggio degli indî:

— *Yegoa! yegoa!* (fratello, fratello), *yeper!* (carne).



PUNTA ARENAS — Piazza principale colla Parrocchia Salesiana.

Ma i selvaggi mostravano di non intendere, e s'affrettavano a far fuggire le donne ed i fanciulli, mettendo loro in mano i piccoli involti di pelle di guanaco.

Però, due fecero alcuni passi verso il missionario, tenendo la freccia pronta sull'arco in atto di scoccarla; e difatti una freccia venne a cadere ad un cinquanta metri nella direzione di Mons. Fagnano. Questi e il dottore scesero da cavallo, e continuando ad avanzarsi alzarono ambo le mani per assicurarli che non tenevano armi di sorta. Gli indii a quella vista gettarono pur essi gli archi e le frecce e, liberandosi dalle pelli di guanaco, corsero incontro al missionario.

A quella scena s'avanzò anche il capo della spedizione con alcuni soldati, offrendo agli indii cibi, vesti e qualche ninnolo, che quelli

fissavano pieni di maraviglia. Mentre avvenivano queste prime presentazioni, altri fueghini presero coraggio e si avvicinarono agli esploratori. Uno che pareva il più vecchio di tutti, s'accostò alle mule insellate e, stupefatto alla vista del quadrupede a lui sconosciuto, ne toccava il freno, le staffe, la sella, forse dubbioso che cavallo e cavaliere non fossero che una cosa sola. Quindi si appressò anche a Mons. Fagnano, gli passò la mano sul cappello, sugli occhiali, sulla sottana, pronunziando di tratto in tratto la parola: « *Wich, wich!* » in segno di evidente sorpresa... Questi incontri si succedettero poi quasi ogni giorno.

L'esplorazione si protrasse fino al 30 dicembre; ed essendo costretta la comitiva di fermarsi fino al 16 gennaio 1887 nella *Bahia Tetis*, Mons. Fagnano se ne approfittava per istruire e battezzare alcuni selvaggi. E il 25 gennaio era già di ritorno a Patagones, risoluto di vincere ogni difficoltà per allestire al più presto quant'era necessario per la fondazione di una residenza nel centro della Prefettura Apostolica a Punta Arenas. Difatti il 21 luglio 1887 tre missionari, insieme con Mons. Fagnano, giungevano a Punta Arenas.

Punta Arenas, nel 1887 non toccava il migliaio di abitanti; presentemente supera i diecimila. Anche nell'estremo lembo del continente sud-americano, i salesiani ebbero la sorte di cooperare al lieto fiorire della civiltà e del progresso in quelle terre, cui oggi sorride un più lieto avvenire.

Nuove e faticose esplorazioni.

Sul finire del 1887, Mons. Fagnano, insieme con un giovane catechista e tre uomini, noleggiata la goletta *Vittoria*, capace di circa 40 tonnellate, tornava tra i selvaggi, visitando l'isola Dawson e parte della Terra del Fuoco. S'incontrò con alcuni indii, s'intrattenne con loro, li invitò alla casa-missione di Punta Arenas ed ebbe la consolazione di sentirsi ripetere più volte: « Tu sei un capitano buono con noi, colle nostre famiglie, e coi nostri *pekenini* — coi nostri piccolini ».

Al termine del 1888, i Missionarî Salesiani avevano già esplorato e catechizzato molti indii della Terra del Fuoco e delle isole vicine.

Mons. Fagnano recatosi in maggio alle *Isole Malvine* per fondare una nuova residenza a *Porto Stanley*, di là intraprendeva un'esplorazione faticosissima. Attraversato lo stretto, si portava all'isola *Dawson*, proseguiva per il *Canale Cokburn* tra l'isola *Clarence* e le

isole *Stokes*, penetrando il canale di *Beagle* alle *Aventuras*, dopo di aver visitate le isole *Londerry*, *Darwin*, *Gordon Hoste*, *Navarin*, abitate dagli indi *Jahaganes*, che si fece amici. Di passaggio sbarcava ad *Ushuaia*, capitale del territorio della Terra del Fuoco appartenente all'Argentina, continuando poi il viaggio fino all'isola *De los Estados*, ove sbarcò nella baia *Blossom*.

Al ritorno approdò nella baia *Buen Suceso*, e camminando lungo le coste della Terra del Fuoco, catechizzò alcuni indi a *Bahia Tetis*, *Lobos*, *S. Pablo*, *Santa Ines*, *Cabo Peñas*, *Domingo*, *Bahia Sebastian*, *Cabo Espiritu Santo*, *Bahia Lomas*, *S. Felipe* e *Gente Grande*, donde faceva ritorno a Punta Arenas.

Un'altra importante esplorazione fu quella tra gli indii *Alacalufes*, nella parte occidentale della Terra del Fuoco e nell'arcipelago fueghino, a *Bahia Harris*, *Fittons*, e tra i monti *Sarmiento* e *Darwin* fino alla *Bahia Lapataia*.

In altri due viaggi fu attraversata la Terra del Fuoco da ovest ad est. Nel primo viaggio partendo dal monte *Hope*, situato al fondo della *Bahia Inutil*, si giunse al Capo Peñas per catechizzare gli indii *Onas*, dispersi sulla costa atlantica dall'estremo sud-est della baia *S. Felipe* che trovasi nello Stretto di Magellano. Nel secondo, partendo dal *Porto Gallegos*, si entrò nella Terra del Fuoco per la baia *S. Sebastian* e si andò a finire alla *Bahia Inutil* dello stretto di Magellano, opposta quella di *S. Sebastian*. Così fu percorsa nuovamente tutta la costa nord della Terra del Fuoco, in senso opposto a quello seguito da Mons. Fagnano. In breve, come si è detto, al termine del 1888 Mons. Fagnano ed i suoi missionari avevano già esplorato tutta la Terra del Fuoco e catechizzato molti indii incontrati in essa e nelle isole vicine.

Tre categorie di indii nella Prefettura apostolica.

Dopo questi viaggi il zelante Prefetto Apostolico potè avere un'idea sufficentemente esatta della missione affidatagli. Tre categorie di indii da lui aspettavano la civiltà e la redenzione; i **Tehuelches** nella Patagonia Meridionale, gli **Alacalufes** nei canali dello Stretto di Magellano, gli **Onas** nella Terra del Fuoco.

I **Tehuelches,** o indii a cavallo, alti e ben formati della persona, scorazzavano sui loro cavalli la Patagonia Meridionale, vivendo della caccia del *guanaco* e dello *struzzo*. Per le più facili comunicazioni coi bianchi, avevano già un'idea della civiltà; e dalla missione di *S. Cruz* stabilitasi

fin dal 1885 nella colonia di *Rio Gallegos*, situata alla foce del fiume omonimo, avevano in gran parte ricevuto grandi benefizi. Era quindi più conveniente preferire pel momento gli *Alacalufes* e specialmente gli *Onas*.

Gli **Alacalufes,** o indii in barca, piccoli di forme e piuttosto debolucci, si aggiravano continuamente nei canali dello stretto, su misere *canoe*, fatte la maggior parte di semplici cortecce d'albero. Al passaggio di qualche grande vapore transatlantico usavano bene spesso accostarsi a domandar galletta, tabacco e vestiti, cedendo in cambio pelli di lontra o di foca. Piccoli di forme e malaticci andavano visibilmente in diminuzione.

Indii Onas.

Gli **Onas** poi, chiusi nell'interno della Terra del Fuoco, nomadi in un paese infelicissimo e creduti antropofagi mentr'essi in realtà potevan ritenere antropofagi certi civilizzati, erano la razza più infelice. Gente europea che amava impossessarsi di quelle terre ne aveva fatto più volte sterminio; esploratori e cercatori d'oro avevanli trattati egualmente; alcuni coloni inglesi, che si erano stabiliti nella loro terre avevan messa la taglia di una lira sterlina per la testa di un indio: e vi fu più d'uno che si arricchì in quest'orribile mercato.

Indii Onas.

Pertanto gli *Alacalufes* e gli *Onas* erano gli indii cui voleva prontamente ed efficacemente provvedere Mons. Fagnano. Recatosi in

Italia nello stesso anno 1888 per dar conto alla S. Sede dello stato della Prefettura, e domandar sussidi materiali e rinforzo di personale al Successore di D. Bosco, in dicembre era di ritorno a Punta Arenas, donde sul principio del 1889 disponevasi a partir nuovamente, per fondare una missione nell'isola Dawson, a benefizio degli *Alacalufes*.

La Missione S. Raffaele nell'isola Dawson.

Il 3 febbraio faceva vela da Punta Arenas per l'isola *Dawson* la goletta *Fueghina*. Lo stesso Monsignor Fagnano dirigeva la spedizione: l'equipaggio era composto di dieci persone, tra cui i salesiani D. Antonio Ferrero, eletto direttore della nuova fondazione, e il catechista Giov. Battista Silvestro. Approdavano sulle spiagge dell'isola il giorno seguente.

L'isola *Dawson* ha una superficie di circa 13.000 chilometri quadrati, con una piccola prateria alla punta *S. Valentin* a N-O, e un'altra nel porto *Harris;* nel rimanente è coperta di boscaglie anche di alberi di alto fusto (1).

I missionarî sbarcarono nella Baia *Willis*, che pareva più a proposito, e vi costrussero varie casette. Una settimana dopo vi giunsero su tre canòe 17 selvaggi. Ricevuti con segni di gioia, si fermarono volentieri nella missione, che dopo qualche tempo venne trasferita nella baia *Harris*, uno dei migliori porti naturali del territorio, potendo ricevere qualsiasi nave di maggior fondo.

Un attentato ai missionarî.

Erano già scorsi sette mesi, dacchè i 17 *Alacalufes* vivevano nella missione detta di **S. Raffaele,** ispirando ai missionari piena confidenza, e da qualche tempo si era aggiunto a questi il sacerdote Bartolomeo Pistone, missionario molto attivo ed assai simpatico agli indii, quando il 7 settembre, al ritorno della goletta *Fueghina*, gli uomini addetti alla missione in qualità di falegnami, pastori ecc., tutti cileni, chiesero ed ottennero di andar a passar qualche giorno a Punta Arenas in occasione delle feste patrie. D. Pistone, quanto affezionato agli indii altrettanto coraggioso, si offerse a rimanere nella

(1) L'isola *Dawson* appartiene al Chilì: venne ceduta per vent'anni in uso ai Salesiani perchè potessero più facilmente fondarvi la loro Colonia-Missione.

SOCIETÀ SALESIANA - BIBLIOTECA ORATORIO TORINO

missione coll'unica compagnia del catechista Silvestro, per cui anche D. Ferrero andò a Punta Arenas. Ma il dì seguente, 8 settembre, i 17 fueghini senza dir nulla si allontanarono. Il 9 ne tornarono appena sei i quali si avvicinarono alla cucina. Silvestro offerse loro da mangiare; ma essi risposero: *Non voler mangiare; voler carne tua!* Il buon catechista credette di non aver compreso e quindi non fece alcun caso di quella seria minaccia; ma dopo qualche ora i sei traditori uscirono dalle loro casette in due gruppi e così si diressero verso i missionari, i quali l'un poco lungi dall'altro attendevano ad alcuni lavori. Ad un cenno di uno chiamato il *capitano Antonio*, tre degli indii si avvicinarono a Silvestro e tre a D. Pistone facendo mostra di volergli offrire una pelle di lontra; ma improvvisamente spensero tutti sul labbro il mentito sorriso, e mentre due afferravano Don Pistone per le mani, il terzo tirato fuori un coltellaccio vibrava un colpo disperato alla gola del sacerdote. D. Pistone mandando il grido: *Maria Ausiliatrice, salvatemi!* tentò subito di svincolarsi ed evitare il colpo. Al grido gli assassini sbigottirono, e, lasciando cadere il coltello, si posero in fuga. Fortunatamente il ferro, invece di colpire il missionario alla gola, gli passò vicino alla bocca, facendogli tuttavia un taglio nel labbro inferiore fino al mento; ma il sacerdote fu salvo.

A Silvestro, invece di un colpo di coltello, veniva diretto contemporaneamente dagli altri tre, e con la stessa tattica, un colpo di scure. Anch'egli tentò subito di svincolarsi dalle mani selvagge e di mandare a vuoto il colpo, e vi riuscì non riportandone che una lieve scalfitura alla fronte, ma n'ebbe un braccio gravemente ferito.

Rimasti soli, in preda alla maggiore costernazione, i due missionari si curarono come poterono scambievolmente. Finalmente la mattina dell'11 settembre il vento spinse provvidenzialmente alla baia *Harris* un piccolo scafo inglese con tre soli uomini, che partendo dalle *Malvine* eransi diretti a *Punta Arenas*. Sperduti, avendo visto le case della missione, venivano per chiedere viveri e direzione. Il *cutter Dorrà* all'indomani faceva vela per Punta Arenas con due soli marinai; il terzo s'era fermato nell'isola. Quelli giunsero a Punta Arenas il giorno 14, quando non v'era in porto alcuna nave. Mons. Fagnano avrebbe voluto volar subito in soccorso dei feriti, ma in attesa di qualche vaporino, pensò di rinviar subito a *Dawson* con alcuni viveri e medicamenti indispensabili lo stesso *cutter Dorrà*, che vi giunge il giorno 17. Alcuni giorni dopo, arrivata a Punta Arenas la piccola goletta *Florencia*, della capacità di appena quattro o cinque tonnellate, la si af-

fittò egualmente e su essa salparono alla volta dell'isola D. Ferrero e varii operai.

Ma il *cutter Dorrà*, avendo portato la notizia che non essendovi a Punta Arenas imbarcazioni di sorta, forse i soccorsi si sarebbero fatti attendere lungamente, fin dal giorno 18 rimettevasi in viaggio col

catechista Silvestro, non ostante il vento poco favorevole e il mare burrascoso. E ne avvenne, che dopo tre giorni passati in balìa delle onde, lo scafo venne gettato, fortunatamente ancora senza infrangersi, sulla stessa spiaggia dell'isola, nel luogo detto dei *SS. Pietro e Paolo.* Calmatasi però la burrasca, l'imbarcazione venne rimessa in mare a forza di braccia ed era a 50 metri dalla spiaggia, quando il coraggioso Silvestro entrato con un marinaio in una piccola barchetta per andare a bordo, capovoltasi la barca, naufragò insieme col compagno; il quale sebbene sembrasse in condizioni peggiori delle sue, pure si salvò, mentr'egli travolto dalle onde più non comparve. Subito dopo il mare tornò burrascoso e il *cutter* spinto di nuovo furiosamente a terra, dando in pericolosissimi scogli, s'infranse.

Panorama della Colonia S. Raffaele nell'isola Dawson.

Questo fu il *battesimo* della prima missione salesiana nell'isola Dawson. Abbiam voluto narrarlo un po' diffusamente, perchè, per dovuti riguardi, allorchè i fatti accaddero, parve prudente il non farne pubblicamente parola.

Lo sviluppo della Missione.
Un'altra residenza alla punta S. Valentin.

Ma presto cominciarono a tornare gli indii; anzi, ai primi 17 se ne aggiunsero altri, attratti dalla carità dei missionari. Anche gli assassini si fecero rivedere due mesi dopo, tranquilli e con aria indifferente, come se non si ricordassero di nulla! Nessuno li rimproverò, per non intimorire gli altri; quantunque il *capitano Antonio*, il macchinatore dell'attentato, cupo sempre e taciturno, destasse continui sospetti. Si aumentò quindi il personale e si vegliava giorno e notte. Ma dopo due anni questo grande disturbatore della pubblica quiete, in una lotta con altri selvaggi della Terra del Fuoco incontrò quella sorte che egli aveva tramato ai missionari. Stretto da due indii ai polsi, da un terzo ebbe

recisa la gola. Colla sua scomparsa il numero degli indii alla missione crebbe tosto assai. Quindi crebbero anche le case, sorse un collegio pei fanciulli, un altro per le fanciulle sotto la direzione delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, si elevò una chiesa, si istruirono e si battezzarono tutti quegli indii. Per molti anni la media degli abitanti del nuovo villaggio oscillò dai 400 ai 500.

Scuola musicale degli indii dell'isola Dawson.

Tra i ragazzi si stabilì una bella scuola di musica istrumentale, di circa trenta strumenti, che fece meravigliosi progressi. Per espresso desiderio del Governatore territoriale fin dal 1894-95 la banda musicale dell'Isola Dawson fu condotta a Punta Arenas perchè prestasse pubblico servizio nelle feste patrie. Il Governatore stesso mise in quella circostanza un battello a disposizione dei musici, i quali fecero rimaner meravigliati quanti li udirono suonare sulla pubblica piazza e per le vie di Punta Arenas.

Per procurar lavoro alle nuove reclute della civiltà, il Prefetto Apostolico provvide una segheria a vapore, che occupa molti fueghini.

BIBLIOTECA SALESIANA CENTRALE

Un numero però assai più grande attende al taglio e al trasporto delle piante, ed alla pastorizia. Il clima non permette nell'isola lo sviluppo dell' agricoltura; ma i varî capi di bestiame importati dai Missionarî, e moltiplicatisi felicemente, dànno vitto e lavoro ai docili civilizzati. La Missione distribuisce diariamente ad ogni famiglia il necessario pel vitto, cioè carne, pane, riso, fagiuoli od altri legumi. Anche il caffè e il *the* o *mate* si fa in comune e ciascuno riceve mattina e sera la sua misura. Nè questo è cura soverchia. Quei poveri indigeni

Il Presidente del Chilì in visita alla Missione S. Raffaele.

vanno soggetti alla tubercolosi, e nel cimitero della missione ve ne son già sepolti oltre 800. Nel contatto con certi civilizzati e nello spavento sofferto nelle tristi rappresaglie accennate, par che si debba ricercare la causa della malattia che li va decimando. Meno male che li ha accolti sotto il suo manto la carità di D. Bosco! (1).

Le Suore di Maria Ausiliatrice insegnano alle donne e alle ragazze a lavare, cucire, tessere, filare la lana e a compiere tutte le faccende domestiche. Però i ragazzi e le ragazze (un centinaio ne

(1) D. Bosco, pochi giorni prima di morire, ebbe la consolazione di vedere una fanciulla fueghina dodicenne, salvata con altri selvaggi da Mons. Fagnano nella sua prima escursione alla Terra del Fuoco. La fanciulla con accento semibarbaro gli rivolse alcune parole di ringraziamento, che commossero il buon Padre fino alle lagrime.

noverano complessivamente i due collegi) hanno ogni giorno parecchie ore di studio oltre il lavoro manuale.

Fin dal 1898 nella punta N.-O. dell' isola si stabilì un' altra residenza col nome di **Missione del Buon Pastore,** collo stesso regime e con lo stesso esito consolante della *Missione S. Raffaele.* Merita di esser qui particolarmente ricordato il *Ritiro* apertovi dalle Figlie di Maria Ausiliatrice per le giovani più grandicelle, bisognose di speciale assistenza.

Il bene prodotto da queste due missioni alla infelicissima razza degli **Alacalufes** è incontestabile. Quanti han visitato quei due nuovi paesi, son rimasti meravigliati non solo del progresso degli indii civilizzati, ma anche della generosa carità dei Missionarî. Il 13 febbraio 1899 approdava all'isola lo stesso Presidente della Repubblica del Chilì con eletto e numeroso seguito; rimasero sorpresi nel constatare l'ardire dell'indefessa attività di Mons. Fagnano.

L'isola grande della Terra del Fuoco.

L'Isola grande della Terra del Fuoco, di forma pressochè triangolare, ha una superficie di 48.000 km.^{2}; dei quali 28.000 appartengono al Chilì, 20,000 all'Argentina (1). È quindi di un'estensione quasi eguale all'Italia insulare.

Ad occidente l'isola ha monti di considerevole altezza (il *Darwin* raggiunge i 2134 m. e il *Sarmiento* i 2200) coperti di nevi e di ghiacciai. Nel mezzo non ha che basse colline, inferiori ai 500 metri, coperte di vaste foreste. Ad oriente poi non mostra che leggere ondulazioni, senza boschi e senza piante, ma acconce alla pastorizia.

Non manca nemmeno di fiumi e laghi considerevoli.

Il maggiore dei laghi è il *Lago Fagnano* attraversato dalla linea di confine del Chilì e dell'Argentina, scoperto da Mons. Fagnano nel dicembre del 1886, e chiamato appunto col nome suo in giusto omaggio, per decreto delle due repubbliche. Il maggiore dei fiumi è il *Rio Grande,* che per un bel tratto è navigabile; presso le sue sponde si fondò la **Missione della Candelara,** a benefizio degli indii *Onas.*

(1) La residenza del Governatore Territoriale Cileno è a **Porto Porvenir,** di fronte a Punta Arenas; quella del Governatore Territoriale Argentino ad **Ushuaia** al sud dell'isola.

La Missione della Candelara.

Mons. Fagnano aveva già esplorato due volte l'isola grande della Terra del Fuoco, per cercarvi un luogo adatto per una missione permanente. La seconda volta, nel 1892, l'aveva accompagnato il missionario D. Giuseppe Beauvoir; e venne scelto il *Cabo Peñas*.

A quella volta, il 29 maggio 1893, Don Beauvoir, con Don Bernabè ed altri salesiani, salpavano da Punta Arenas a bordo del vapore

Le primizie della Colonia della Candelara.

Amedeo, coll'occorrente per la nuova fondazione. Disgraziatamente il vapore non seppe o non potè approdare al luogo prefisso. I missionari vennero sbarcati provvisoriamente nella *Bahia San Sebastian* presso l'*Arroyo Gama*, ove dovettero sopportare tre mesi di rigidissimo inverno fra i più gravi disagi; ma la spedizione costò egualmente alla Missione 40.000 *pesos* (1).

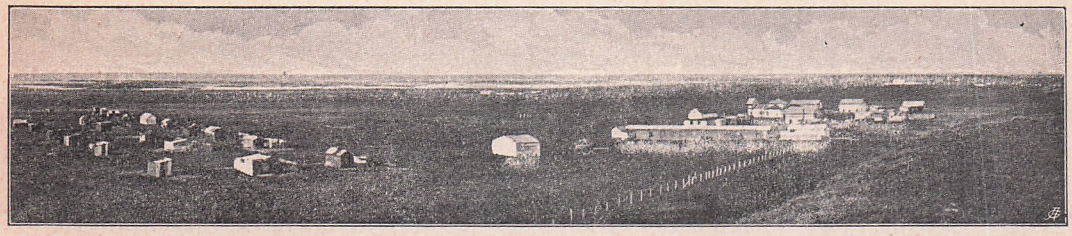
Sul finir dell'inverno D. Beauvoir si recò per terra fino a *Porvenir* donde con un'imbarcazione passò a Puntarenas. Che fare? Si decise

(1) Il nolo dell'*Amedeo* costò 765 sterline, cioè 19125 lire italiane. Di più, parte del carico si guastò o si perdette... e per pagare il debito fatto, trovandosi in critiche circostanze, Mons. Fagnano dovette pagare il 12 e fin anche il 15 °/₀ di interesse. Ripetiamo, fu un danno di 40.000 pesos! È un saggio di quello che costano le Missioni.

di tentar l'approdo al *cabo Peñas* colla goletta della Missione « *Maria Auxiliadora* » e difatti l'11 novembre la *Maria Auxiliadora* entrava per la prima nel porto sospirato (1).

Raccoltisi là i missionarî, cominciarono subito le fabbriche della nuova Colonia. Ed erano già sorti due collegî, una bella Chiesa capace di 1000 persone e più di 30 case pei selvaggi di cui se n'erano già riuniti oltre duecento, quando il 12 dicembre 1896, scoppiava un incendio, di cui non si potè ancor conoscere la cagione, ma che distrusse completamente il nuovo villaggio. Fu un danno di circa 100.000 *pesos*.

Mons. Fagnano ne pianse, ma pieno di fiducia nella Provvidenza e nella necessità dell'impresa si rimise tosto all'opera. Scelse per la ricostruzione del paesello un luogo migliore, a 9 chilometri dal



Panorama della Colonia della Candelara nella Terra del Fuoco.

precedente, più presso il *capo Domingo;* e il villaggio, sebbene più ridotto fu subito ricostrutto nuovamente.

Ai lati della chiesa risorsero i due collegi, l'uno pei fanciulli, l'altro per le fanciulle; le famiglie degli indigeni si stanziarono in nuove case, poste ad un centinaio di metri dagli edifizi della Missione. Gli uomini si dedicano alla pastorizia; le donne alle faccende domestiche ed al lavoro della lana. I fanciulli e le fanciulle ricevono regolarmente l'istruzione elementare.

Anche questa razza, sebbene di forme imponenti, è omai consunta. I Missionarî studiano ogni mezzo per salvarla dalla distruzione. Ogni giorno distribuiscono a tutti due razioni di cibo sano ed abbondante, mentre coll'istruzione si studiano di rafforzarli ad una vita morigerata e regolare (2). E quantunque il numero dei morti fin

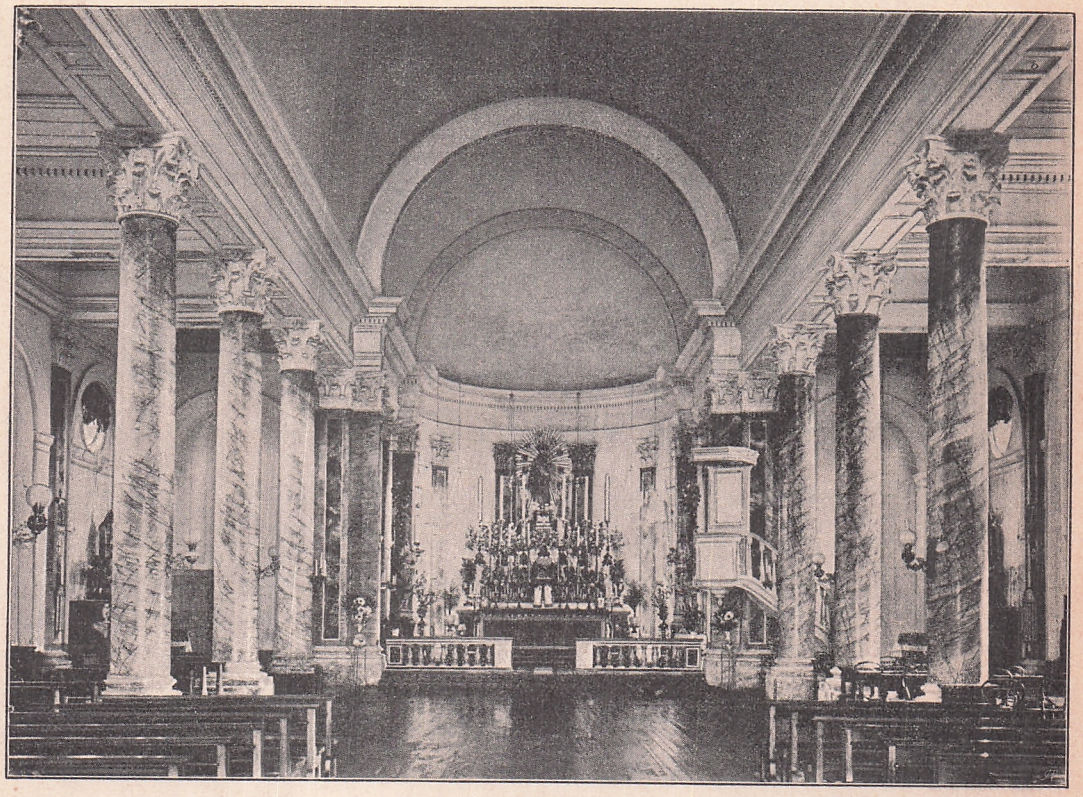
(1) Mons. Fagnano, per varii anni, si vide costretto anche ad affittare o a comprare alcuni vaporini, per le necessarie comunicazioni con le nuove Colonie.

(2) La missione gode di pascoli abbondanti per gli animali necessarî al mantenimento degli indii che consumano circa 200 chili di carne al giorno; ciascun indio della Terra del Fuoco non viene a costare alla Missione meno di un *peso* al giorno.

qui sia andato rapidamente crescendo, pure si ha speranza che i pochi superstiti, mercè una vita civile e cristiana abbiano a riacquistare nuovo vigore da perpetuare nell'isola la storica razza **Onas**, dalle forme atletiche e dai costumi mitissimi.

Altre fondazioni.

Oltre le suddette Colonie, la Prefettura Apostolica della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco ha nel suo attivo altre importanti missioni.



Chiesa Parrocchiale Salesiana di Punta Arenas.

Prime per ordine di tempo sono le fondazioni ricordate di *Rio Gallegos* nel Territorio di Santa Cruz in Patagonia, e di *Punta Arenas*, dalle quali partirono annualmente lunghe spedizioni apostoliche a benefizio dei pochi indii *Tehuelches* e degli altri sparsi abitanti dell'estrema parte del continente sud-americano.

La casa centrale di **Punta Arenas**, con Collegio, Oratorio festivo, Esternato, Scuole di drammatica e di musica vocale e istrumentale, Osservatorio Meteorologico e Museo regionale, occupa un posto di-

BIBLIOTECA

stinto fra gli istituti salesiani. L'attuale Parrocchia, bella ed ampia costruzione a tre navate in laterizî, fu il primo edifizio in mattoni costrutto a Punta Arenas: n'è attivissimo titolare il missionario *Don Maggiorino Borgatello*. Principi di Casa Savoia a bordo di navi della R. Marina approdando al porto di Punta Arenas, ripetutamente visitarono la Missione Salesiana manifestando il loro orgoglio per veder tenuto così alto il prestigio del nome italiano.

Nella Patagonia Meridionale, nel 1904, si aperse un'altra casa-missione proprio a *S. Cruz*, ove, pel suo porto franco, si vien notando un considerevole movimento commerciale.

Nella Terra del Fuoco, oltre la *Colonia della Candelara* al *Cabo Peñas*, si stabilirono pure due altre case-missioni nelle capitali territoriali dell'isola, a *Porto Porvenir* nell'anno 1898, a *Ushuaia* nel 1905.

Nelle *Isole Malvine* v'è una residenza di missionarî a *Porto Stanley*, che data dal 1888.

*
* *

Il bene compiuto dalla Missione Salesiana nella Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco (non solo tra i selvaggi, ma negli stessi centri civili ove da qualche anno si va realizzando una forte immigrazione) risulta già chiaramente dal confronto prospettico, steso da Mons. Fagnano stesso nell'ultimo suo viaggio in Italia.

Anno 1886.		*Anno 1904.*	
Cattolici di tutto il territorio	1500	Cattolici di tutto il territorio	29000
Protestanti	1700	Protestanti	3700
Indii da civilizzare	6000	Indii da civilizzare . . .	500
Scuole cattoliche	1	Scuole cattoliche	14
Cappelle cattoliche . . .	2	Chiese cattoliche	7
		Cappelle cattoliche . . .	7

L'Opera di D. Bosco omai non solo ha civilizzato e in gran parte colonizzato tutti gli indii della Prefettura Apostolica della Patagonia Meridionale, ma asseconda anche efficacemente, con benefica azione progressiva, il crescente sviluppo della civiltà in quelle terre australi.